Cgil-Cisl-Uil «La chimica resti unita»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. L'Enimont tiene ancora banco, in attesa della prossima riunione del Cipi (la data non è ancora stata resa nota) che dovrà dettare le condizioni del governo sul futuri scenari della chimica ltaliana. Da !l potrebbero già uscire importanti indicazioni sul nuovo assetto proprietario della società. Da parte Montedison negli ultimi glorni si sono moltiplicati gli -avvertimenti- al governo a non tirare troppo la corda, ossia a non fissare con-dizioni troppo vincolanti per la parte privata, Prima Raul Gardini in persona, ieri il consi-gliere Victor Uckmar, hanno fatto sapere che ogni limitazio-ne alla libertà di impresa sarebbe considerata una edecisione grave». Insomma, un al-tro segnale che lascia intendere come in casa Montedison si lasci aperta la porta anche alla possibilità di una ritirata onorevole, scaricandone le re-sponsabilità sulle eventuali

Ma c'è anche chi prende in considerazione un esito diver-so. Un finale di partita che vedrebbe Gardini e l'Eni trovare finalmente un accordo sulle ceneri della chimica Italiana. È quello che sembrano temere Cgil,Cisl e Ull, che hanno chiesto un incontro urgente al pre-sidente del Consiglio (luned) Trentin, Marini e Benvenuto vedranno Piga). I sindacati chiederanno al governo di re-spingere ogni ipotesi di smem-bramento dell'altività produttiva del gruppo chimico. Insom-ma, sia l'Eni che la Montedison dovranno sapere che rilevando la quota dell'ex socio do-vranno tenersi tutto, impegnandosi a portare avanti il progetto originario della joint venture, e cioè quello di riunire la chimica italiana in un grande gruppo in grado di reggere

Industrie siciliane in crisi

l'Eni cerchi nuovi soci»

CATANIA. «La vicenda del polo chimico siciliano è un sintomo gravissimo di un processo di deindustrializzazione

della regione, di fronte al quale appare inadeguata l'azione del governo regionale. Non c'à

del governo regionale. Non c'a alcuna azione incisiva per da-re soluzione al problema del-l'industria siciliana». Parole di allarme lanciate dall'on. Ange-la Bottari, responsabile regio-nale per i problemi economici del Pci siciliano. L'intervento dell'on. Bottari ha aperio una conferenza stampa sui proble-mi legati al polo chimico sici-liano che si è tenuta a Catania

e alla quale, oltre al responsa-bile nazionale del Pci per l'e-

one nazionale del rei per le-conomia, Vasco Giannotti, ha preso parte anche l'on. Gian-tranco Borghini, ministro dei governo ombra del Pci per l'in-dustria e le Partecipazioni sta-tali. I dati fomiti dai dirigenti

Secondo il sbusiness plan-

ning. dell'Enimont entro cin-que anni dovrebbero essere di-

sativati tutti gli impianti di Ra-gusa che pure produce utlli per 30 miliardi all'anno. Nel comune nisseno sono gla ope-rativi tagli per cento posti di la-

voro, il che significa una perdi-ta secca di 400 posti sull'indot-to; una cifra destinata a cresce-re, arrivando alla eliminazione di mille posti nel processo pro-

duttivo, con una perdita nel-l'indotto di almeno il 50 per cento dei posti di lavoro. Non è

certamente migliore la situa-zione di Priolo: qui Enimont

zione di Priolo: qui Enimont parla di 110 cassintegrati al momento attuale, con una previsione di 540 posti in me-no che farebbero perdere al-l'indotto attrettanti posti. Ac-canto a questi dati non certa-mente confortanti sono stati forniti anche i dati relativi alla minima di sali datassici di Ba-

miniera di sali potassici di Pa-

squasia. «La mancanza di acqua e di impianti di depurazione – ha detto l'on. Enzo Virlin-

ne – ha detto l'on. Enzo Virlin-zi, deputato regionale della provincia di Enna – ha portato la società Italikali, un'azienda per il 51 per cento di proprietà della Regione siciliana, a resti-tuire gli impianti che aveva in gestione, mettendo in libertà i dipendenti. Una scelta che ap-

comunisti sono allarmanti

Migliaia di posti in pericolo

Il Pci: «Invece di chiudere

condizioni capestro» stabilite

Com'è noto ora la prima mossa spetta a Gardini. Sarà lui infatti a decidere se accetta re o no di acquistare le azion Eni al prezzo fissato dall'ente petrolifero di Stato. È in grado

il manager di Foro Buonaparte di garantire tutto questo? O non è piuttosto sua intenzione - come si sostiene da alcune parti - lasclare all'Eni la meno sbarazzarsi di altri settori, come quello dei detergenti, della chimica agricola, del Pvc, puntando tutto sulla produzione di sterie plastiche e fibre?

È partendo da queste consi-erazioni che i sindacati chiedono al governo di dire una parola chiara sulla vicenda Enimont: se la chimica italiana viene considerata strategica. dicono, deve essere sventato ogni piano di smembramento. Cgil, Cisì e Uil contro Gardini Gardini ne contro il privato in generale – spiega Luciano De Gaspari, segretario nazionale dei chimici Cgii – ma contro chi ha in mente progetti di

questo tipo». Il problema insomma inve-ste sempre più direttamente governo e forze politiche. Pci e Psi si sono già espressi in favore di un'ipotesi che favorisca l'acquisizione del colosso chi-mico da parte dell'Eni. Lo stesso hanno fatto diversi espo-nenti della Dc: la sinistra ma anche il ministro del Bilancio Cirino Pomicino. E ieri è stata la volta dell'andreottiano Calogero Pumilia, capogruppo de alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali: 42 necessario che il governo indi-vidui del "paletti" che siano vincolanti e che non possano re saltati a ple' pari con disinvoltura e spregiudicatezza» Forse anche a piazza del Gesù è finalmente arrivata l'ora delle

che porterebbe ad una perdita di 1000 posti di lavoro solo a Pasquasia: le possibilità pro-duttive della miniera sono in-

vece di ottimo livello. Impie-gando gli impianti delle sala-mole di scarico, che attual-

mente inquinano il fiume Sal-

so, si potrebbe produrre ma-gnesio metallo, un materiale altamente ricercato dall'indu-stria aeronautica. Per fare que-

sto occorrono però investi-menti e capitali freschi. Abbia-mo già depositato un disegno di legge alla Regione e siamo

eln Sicilia non sono solo in gioco migliaia di posti di lavo-ro – ha detto Gianfranco Bor-

ghini – sono in gioco gli assetti della chimica italiana. La pro-posta di ridimensionare la ba-se chimica siciliana corrispon-

de ad una volonta di ridimensionare la chimica nazionale. La questione non può dunque essere ridotta ad una vicenda regionale. Un futuro per la chi-

mica è possibile se su questo settore si compie un grande siorzo di investimenti, di ricer-ca, di qualificazione dei gruppi

isi a chiedere un intervento

Giornate decisive per 48mila miliardi di risparmi Fatti i conti, il governo è in cerca di consensi

Rincari di bolli e imposte dirette. Formica pesca nelle imprese. Confindustria: «È una patrimoniale occulta»

Manovra: scontro finale sul fisco

È la settimana della trattativa finale. Il governo chiede ai propri partner e alle forze sociali il consenso preventivo alla manovra da 48.000 miliardi che dovrà essere varata venerdì prossimo, 28 settembre. leri, da Capri, la Confindustria ha ribadito che, da parte degli industriali, il consenso è assai condizionato: ad un «plus» nella fiscalizzazione degli oneri e ad al-

ROMA. Le tabelline sono pronte, Guido Carli le ha la-sciate a Paolo Cirino Pomicino prima di volare a Washington, alla riunione del Fondo mone-tario. Contemplano opzioni e spostamenti di cifre, che do-vranno essere valutati dopo gli vranno essere valutati dopo gii incontri – mercoledi e giovedi prossimi – tra i partiti della maggioranza con il governo, e del governo con sindacati e industriali. Ma per quanto si sposti, la cifra finale è assai sostanziosa. Il sacrificato della pri-m'ora resterà, comunque, anche quest'anno, il cittadino che quest'anno, il cittadino-consumatore-utente, per i rin-cari di bolli e imposte indirette di ogni genere, che tradizio-nalmente lo travolgerà sotto Capodanno, portando nelle casse della Finanziaria '91 una cifra oscillante tra i 5.000 e i 6.000 miliardi. La stretta sui 6.000 miliardi. La stretta sui consumi avvà una contropartita, sembra, solo per le famiglie monoreddito, che vedranno aumentare le detrazioni per figli (e coniuge) a carico. Un incoraggiamento alla famiglia tradizionale, se non altro. Fuori tradizione, invece, la proposta di Rino Formica di pescare un'altra quota consistente (pare, 10mita miliardi) della manovra fiscale '91 dalla rivalutazione dei cespiti d'impresa. Volontaria, obbligatoria, metà e metà? La Confindustria protesta contro la spatrimoniaprotesta contro la «patrimonia-le occulta», e il suo vicepresi-dente Luigi Abete la preferireb-

be volontaria. Lo ha detto ieri a

Capri, rivolgendo un duplice invito ai due ministri finanziari

che oggi intervengono a un pubblico dibattito nell'isola: «Il

ministro delle Finanze Rino Formica dovrà dire se intende attuare una politica fiscale che penalizzi le imprese, oppure se vuole rilanciame la compe-titività; il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino è invece chiamato ad illustrate quali pubblico, che potrebbe essere

pubbico, cne potrebbe essere aggredito da una accorta politica di privatizzazioni. Rivalutazione volontaria, dunque? L'economista Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente, ritiene che la volontarietà toglierebbe ogni efficacia al provvedimen-to. E probabilmente non ha torto. E poi sarebbe anche novra fiscale del tutto obbliga-toria per i cittadini e diversamente congegnata per le im-prese. Una terza ipotesi è, pe-rò, che la rivalutazione sia fatta di due livelli: uno obbligatorio e un secondo volontario. L'u-nica cifra sicura è quella, confermata ien dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino, sulle cosiddette «dismissioni», la vendita di patrimonio immobiliare (e mobiliare?) pubblico: 5.600 miliardi, come già previsto a luglio. Altre privatizzazio-ni sono legate al tagli di spesa: nella sanità (patrimoni delle Usi) nelle partecipazioni statali (addebito agli enti degli inte-ressi sulle obbligazioni). E mentre il ministro della Giustizia denuncia che, anche que-st'anno, al settore più delicato il governo segna solo 1'1% dei proprio bilancio, il ministro dei



Guido Carli

Lavori pubblici Giovanni Prandini annuncia una «riforma» dell'equo canone, i cui costi dovranno essere sostenuti da finanziarie regionali, con emis-sione di obbligazioni. Un bi-lancio pubblico, insomma, sempre più all'insegna del «fai da te. Se fosse per l'ex mini-stro del Tesoro Beniamino Andreatta, invece, bisognerebbe far fare all'Europa, coattiva-mente: l'unica medicina per il debito pubblico italiano, so-

Cee dovrebbe dire all'Italia che, senza equilibrio della fi-nanza pubblica, non si entra nell'Europa monetaria unica. leri, intanto, la Lega ambiente ha presentato al ministro Gior-gio Ruffolo un controplano di risparmio energetico, che pre-vede l'aumento di 400 lire al litro del prezzo del gasolio, imposte aggiuntive sulla luce per artigiani e commercianti e per i consumi privati oltre i 1.800 kwh l'anno: in tutto, entrate per 14.000 miliardi. E il Pri insi-

Sindacati da Formica «Tasse sulle case soltanto se graduali»

ROMA. Il sindacato e Formica si intendono. Almeno a grandi linee, almeno – per usagrandi linee, aimeno - per usa-re le parole dei dirigenti confe-derali - sui «capitoli» dell'or-mai famoso documento di po-litica fiscale. Sulle misure con-crete, però, ci si intende un po' di meno. Quanto meno? L'e-satta distanza tra sindacato e governo la si potrà misurare solo dopodomani, quando le solo dopodomani, quando le tre confederazioni metteranno tre confederazioni metteranno nero su blanco le loro contro--proposte. Cosl, dall'incontro di ieri nella sede del ministero, sono venuti solo qualche com-mento e poche notizie. Due soprattutto; la revisione degli estimi catastali – per dirla un po' meno burocraticamente gli indici per la rivalutazione degli immobili – non avverrà prima del '92; e sempre nel 92 dovrebbe partire quel mecca-nismo – ancora nebuloso – di divisione del reddito tra i vari componenti della famiglia.

Certo abbiamo apprezzato lo sforzo del ministro di allargare la base imponibile, così come abbiamo sempre rivendicato. Non tutto, però, si può sottoscrivere. Insomma, abbiamo qualche perplessità». Fausto Vigevani, segretario Cgil: «L'idea di riforma di cui stiamo parlando con Formica, nell'impostazione, negli elementi di fondo assomiglia molto a quella elaborata dal sindacato». Perché dentro c'è l'allargamento della base imponibile, la riduzione e l'abolizione dei
fenomeni di elusione fiscale, e abbiamo sempre rivendicato fenomeni di elusione fiscale, e c'è la facoltà impositiva agli enti locali con l'imposta patri-

aggiunto ancora Vigevani - ci sono ancora problemi, legati alle tecniche da usare». Sotto questa formula rientra anche i problema delle tasse sulla ca-sa. Con la nuova imposta, l'Ici, coefficienti catastali dovrebbero crescere. E di molto, L'aupero crescere. E di molto. L'au-mento dovrebbe riguardare anche i proprietari di piccole case, quindi i lavoratori dipen-denti («il nostro popolo», per dirla ancora con Vigevani). E allora, per non compromettere l'applicazione dei nuovi coeffi-cienti che il sindanto condiscienti, che il sindacato condivi-de, Cgli-Cisi-Uii chiedono «molta gradualità». Per farla breve: aumenti si, ma ultrasca-

E ancora: aumenti si, ma a certe condizioni. E si ritorna al discorso sull'intera manovra fiscale. In due parole (in questo di Francesco Piu, segretario della Funzione Pubblica-Cgil), il pensiero del sindacato è questo: «Il progetto andrebbe anche bene. Bisogna però ve-dere dentro cosa è inserito. Insomma, il sindacato vuole vedere il resto della manovra economica. «È chiaro – è di nuovo Vigevani – che non è la stessa cosa avere un aumento dei coefficienti e un aumento dei coefficienti accompagnato dal rincaro di tutte le tariffe». Il giudizio - in linea di massima positivo sul piano Formica si stempera dunque alla luce del-la manovra. E al proposito dice ia manovra.E al proposto dice Cofferati, segretario Cgil: «Se permerrà l'attuale magma in-distinto, la manovra diventerà inaccettabile. La Cgil non si "opporrà" solo se gli interventi immediati si collegheranno a veri progetti di riforma».

Sergio Cofferati: le resistenze delle imprese sono «politiche», la risposta deve essere di tutti Si pensa a una mobilitazione generale e non piace l'idea di una mediazione del governo

Sciopero dei metalmeccanici, forse di più

Un altro pacchetto di ore di sciopero da fare fabbrica per fabbrica, una giornata di mobilitazione di tutta la categoria (i primi di ottobre). E ora anche qualcosa di più: «I metalmeccanici non possono essere lasciati soli», come dice Cofferati. Il che significa che il sindacato sta pensando alla possibilità di uno sciopero generale a sostegno del contratto me-talmeccanici. Non piace la mediazione governativa.

STEFANO BOCCONETTI

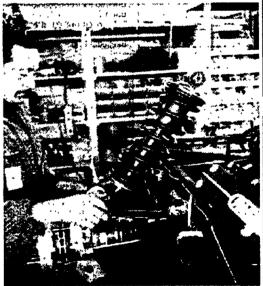
ROMA. Le notizie spesso vanno «lette» tra le righe. Tanto più quando arrivano dal mondo sindacale. E oggi dire sinmetalmeccanici. La più grande categoria dell'industria, nel-le trattative contrattuali, è ferma al palo da nove mesi. Mechiusure della Federmeccanica, che – in questi giorni – s'è rimangiata anche le prime, timidissime aperture sul salario.

Parlando di questa vertenza, nella riunione dell'esecutivo Cgil, il segretario Cofferati ha detto così: «L'opposizione de-"politica". Nel senso che i loro no su orario, salario e diritti puntano a ridurre il potere del sindacato nel luoghi di lavoro gioco, la risposta deve essere la più ampia possibile. Non può e non deve essere solo dei metalmeccanici». Appunto. una frase da «leggera». Nel lin-guaggio dei segretari sindacali frasi come la «risposta ampia», «politica» etc. significano: scio-pero generale. Per battere la Fiat e Mortillaro scenderanno in campo, insomma, non solo i in campo, insomma, non solo i metalmeccanici (la mobilitazione generale della categoria è stata già annunciata, manca-no da definire le modalità) ma tutto il mondo del lavoro. La Cgil ci sta pensando. Uno sciopero nazionale, al

quale mancano solo i dettagli (la data dovrebbe essere il 3 o il 5 ottobre); un altro pacchetto di ore (da fare fabbrica per fabbrica: 4 ore in quelle private a cominciare da domani, sei in quelle pubbliche entro il 28 settembre); una giornata di lotta di tutti i lavoratori. La strare» il contratto sembra delineata: si intensificherà la mobilita-zione. Una linea – chiamiamola così - che dunque non si ap-

pella all'intervento risolutore del governo. Almeno per ora. Di questo si è parlato ieri in una riunione tra i «vertici» delle tre confederazioni (Trentin, Marini e Benvenuto) e il sindacato di categoria (Fiom, Fim e Uilm). Ne è uscito l'impegno di Cgil, Cisì e Uil a sostenere la vertenza contrattuale (potrà sembrare «grottesco», ma an-che questa è una notizia: non a tutti nelle confederazioni era piaciuta la piattaforma rivendicativa del metalmeccanici) e ne. Le cose sono note: dopo le prime («insufficienti» a laro sul salario, il negoziato (svoltosi, questa settimana, a Torino perche gli industriali volevano «presenziare» alla mostra del Lingotto) è tornato al punto di partenza. Donat Cattin, un mese fa sostenne se sbloccata sarebbe interve

nuto. Un'idea che non piace (stando a quel che dicono neanche agli imprenditori). Cofferati è chiaro: «Gli ostacoli vanno rimossi in sede sindacale». Non è proprio la stessa po-sizione espressa da Veronese, Uil: ...la prossima riunione è decisiva... ma se va male valu teremo l'opportunità di ricorrere alla mediazione governa rere alla mediazione governa-tivas. Anche lui però dice di preferire una conclusione nel-la sede naturale», quella sin-dacale. Non sarà facile. Anche se diviso in due contratti, il sindacato insiste per arrivare ad un orario di 37 ore e mezza (con la riscrittura dell'articolo 5 del contratto, che in pratica farebbe scattare lo straordinario dopo la 39 ore di lavoro e non più dopo la 40 come avviene ora); non è disposto a chiudere per meno di 240 mila lire e una forte «una tantum» per gli arretrati (sicuramente ha detto che è troppo. Martedì ha l'ultima occasione per cam-



Operalo della Maserati di Modena

Scatta la cassa integrazione In Emilia fuori 3.400 operai

dirigenti e di internazionalizza-zione. Ciò comporta l'impe-gno di tutti. Richiede che su questo settore vengano investi-te Ingenti risorse finanziarie. Non mi pare pertanto assoluta-mente credibile che questo im-BOLOGNA, La Fiat mette in cassa integrazione il trattore emiliano e l'auto di lusso firpegno possa essere affrontato dall'attuale gruppo che con-trolla la Montedison. Di fronte nata Maserati. La notizia è aralla volontà di Montedison d rivata ieri pomeriggio: con una chiudere l'esperienza Eni-mont, l'Eni deve rilevare le quote del partner privato cerraccomandata ai sindacalisti di Ferrara e nel corso di un incontro in Confindustria ai colcando nuovi soci, italiani e stranieri, con i quali colabora-re per realizzare un piano di sviluppo della chimica nazioleghi modenesi. Una raffica di sospensioni che Flat & C. hanno comunicato nel giro di 24 ore a circa 3.400 lavoratori emiliani.

Il colpo forte è a Modena. Il

mercato europeo si è ristretto dell'8,5%, hanno spiegato i di-

rigenti modenesi della Fiat

Trattori, e settemila macchine

che lavorano la terra sono fer-

me in magazzino. Dunque, mille operai resteranno a casa, da metà ottobre, per tre setti-

mane. Per gli altri seicento l'at-

L'on Bottari ha infine annunciato che i comunisti invi-tano il presidente della Regio-ne siciliana ad incontrarsi con il governo ombra del Pci prima della riunione con i ministri dell'industria e delle Partecipa-zioni statali. «È necessario creare un fronte comune tra il governo della Sicilia e il gover-no dell'opposizione per difentività ora è assicurata: devono sformare Winner, l'ultimo mo-dello Fiat. E in futuro? Si vedrà. nessuna promessa, nessuna garanzia, nessun impegno. Hanno protestato i dirigenti sindacali per la comunicazione senza possibilità di appello E hanno chiesto un incontro a vertici aziendali di Torino, dosciopero per martedì prossi-

Tempi duri, pare, anche per le auto di lusso. L'accordo De Tomaso-Fiat (51% e 40%) per rilanciare la Maserati ha già il fiato grosso. Ferrari ha ordini per quattro anni. la Lambor ghini e la rinata Bugatti corrono veloci, mentre l'industriale argentino e l'avvocato tonnes insieme non riescono a ridare

sprint alia casa del tridente. La «giacenza è eccessiva», il pro-dotto cioè non si vende e ieri mattina i manager hanno co-municato a sindacato e delegati sette settimane di cassa inoperal della linea montaggiogo ponte natalizio. Ricevuta la comunicazione

a sorpresa, i lavoratori di De due ore e i tre sindacati hanno chiesto un incontro per avere lumi sull'azienda, un tempo un po' più gloriosa. E sempre a Modena è cassa Integrazione per seicento dell'Italtractor, ex impresa pubblica passata ad una cordata di banche e società finanziarie che produce componenti per trattori: 4 settimane da qui a dicembre. Mille lavoratori sospesi in sei stabilimenti reggiani. Stesso settore, stesse difficoltà. Il nome più noto è quello della Lombardini: dono aver prolungato un po' le ferie, l'azienda fa il bis a ottobre con altre tre settimane «vuote».

Con una raccomandata a mano consegnata al segretario della Fiom di Ferrara ieri pore che anche a Cento dal 15 ottobre al 2 novembre 550 operai (su 650 dipendenti) non dovranno presentarsi in repar-to. Il motivo? Calano gli ordini. Quasi tutti in «cassa», sei giorni a ottobre e altri sei a novembre, i lavoratori (circa 700) della Vm di Cento che produce motori diesel. All'azienda

(che lo Stato ha venduto ad un gruppo di manager) è venuta a mancare una fetta consistenessere convocato.

te di una commessa dell'Alfa: i 35.000 pezzi ordinati sono scesi a 15.000. E la Weber che produce carburatori a Bologna? La Magneti Marelli non ha ancora messo nero su bianco, tempi e quantità, ma ha già fatto sapere che «la situazione è cambiata». E il

consiglio di fabbrica aspetta di

Un pugno al cuore dell'Emilia in tuta blu. Che non ha frenato però la protesta contro la Federmeccanica per il contratto. Circa cinquecento tra dingenti e delegati di Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di fare sciopero il 27 in tutta la regione. Con presidi lungo la via Emilia e manifestazioni nelle piazze.

Charta 90 In assemblea per rifondare il sindacato

millano. L'assemblea nazionale di «Charta 90» si runisce oggi a Roma al tea-tro Centrale di via Celsa 6 per decidere proposte politiche e programmi per «níondare un sindacato democratico, classista e conflittuale», l'obiettivo per il quale il movimento è nato pochi mesi fa e che oggi non potrà evitare il confronto anche con la più recente proposta di Bruno Trentin di cui, almeno per quanto riguarda la fine delle componenti, «Charta 90» po-trebbe perlino proporsi co-me esperimento di avanguardia in quanto fin qui ha raccolto adesioni «di militanti di diverso orientamento poli-tico, e sparpagliati in tutte le attuali componenti della Cgil», come precisano i pro-motori.

L'assemblea sarà presie duta da Sergio Tosini della Cgil nazionale e introdotta da Bruno Rossi, delegato dei portuali genovesi.

Sono noti i giudizi drastic di «Charta 90» verso i vertici sindacali. Il documento che prepara l'assemblea chiari-sce l'accusa principale: dal-l'Eur in poi - fino alla revoca dello sciopero generale dello scorso luglio - aver guidato il movimento dentro un pro-cesso di «integrazione nel quadro sociale e politico, fino ad assumere il ruolo di garanti delle compatibilità del sistema». Una delle condei sistemai. Una delle con-seguenze – dice Charta 90 – è stata la risposta frammen-tata, la contestazione, i Co-bas. Invece il sindacato, ed in primo luogo la Cgil, deve re-cuperare «la propria natura storica di classe, antagonista al capitalismo, combattendo nel contempo i governi che lo rappresentano». Contro i venti di guerra

(«la Cgil deve chiedere il riti-

ro dal golfo Persico, l'Onu non ha il diritto di dichiarare una guerra»), contro «l'Euro-pa dei padroni e delle armi («Scioglimento della Nato e, da parte del sindacati euro-pei, abbandono delle visioni nazionalistiche»). Tra le que-stioni prioritarie connesse al-la rifondazione del sindacato, il riconoscimento pieno del ruolo della donna che lavora («Il sindacato deve pro-muovere politiche attive ba-sate sul diritto diseguale per garantire pari opportunità e diritti, quindi revisione di tutte le normative contrattua-li»), il modello di sviluppo e il controllo dei lavoratori su politica economica e impre-sa. Contrastare gli accordi che legano il salario allo sta-to economico dell'azienda, respingere il ricatto della direspingere il ricato della di-sdetta della scala mobile, il cui meccanismo anzi di fronte alla ripresa dell'infla-zione che si prevede di lungo periodo - va riqualificato in quantità e qualità, ma non li-quidato. Più diritti ai lavoratori (critica al sindacato che ha «appoggiato, anzi promosso, la legislazione limitativa del diritto di sciopero») Contro la privatizzazione («l'offensiva conservatrice («l'offensiva conservatrice con la scusa dell'inefficienza vuole in realtà smantellare il e contro la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, con un secco no alla proposta di Trentin di introdurre il licenziamento per giusta causa. Infine Charta 90 avanza

una serie di proposte per ri portare la democrazia tra i lavoratori e nel sindacato.

Inflazione Cee in panne Italia quarta

BRUXELLES. Fiammata dell'inflazione nella Cee. A fine agosto è stato registrato un aumento dello 0,6% dei prezzi al consumo rispetto al mese precedente. Il forte rincaro dei prodotti petroliferi ha fatto d'altra parte salire il tasso medio d'inflazione su base annua al livello piu elevato degli ultimi cinque anni, il 5.9% contro il 5,6 degli Stati Uniti ed il 2,9 del Giappone. Lo riferiscono dati Cee. L'Italia con il 6,8% è diventato uno dei paesi con maggiore tasso d'inflazione. preceduta soltanto dalla Gran Bretagna con il 10,6%, dal Portogallo con il 12,7% e dalla Grecia con il 21,9%. A sua volta la Spagna si attesta sul 6,5%, l'Irlanda e la Francia stazionano sul 3.5%, guindi la Germa-

ENERGY BUTTON LEDGER DE GUETTE PROTECTION DE LE CONTROL DE LE CONTROL DE LE CONTROL DE LA CONTROL DE LA CONTROL DE L

l'Unità Sabato 22 settembre 1990

and a second process of the second process of